Anno XXIV — Lunedì 16 Giugno 1890 — Abbonamento Postale — N 142

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE

Quello che si può dire adesso della politica generale dell'Europa si è, che nel 1890, stante la stagione avanzata, non avremo alcuna guerra, e che tutti dichiarano di volere anzi la pace, ma sempre più armata per assicurarla e con essa quell'equilibrio di forze che possa togliere anche la tentazione di romperla. Anche l'imperatore d'Austria-Ungheria parlò in questo senso a Buda-Pest ed il suo ministro Kalnoky pure, del quale però non piacque in Serbia il discorso in quanto parve dubitare che quello Stato continui la sua amicizia verso l'Impero danubiano. Dopo tutto le dichiarazioni di amicizia non mancano da nessuna parte e sono ormai divenute nella forma diplomatica una necessità del giorno.

Dopo le calde accoglienze fatte al principe di Napoli a Pietroburgo vennero quelle che gli si fecero a Berlino ed i commenti non mancarono. Il nostro si è, che nel complesso l'Italia venga considerata come un valore anche dalle altre Potenze. Per conservare codesta opinione, che è una forza per sè stessa, nel senso della pace, giova che senza esagerare nelle spese di guerra per poter raggiungere il bilancio tra le spese e le entrate, noi cerchiamo piuttosto di diminuirle in due modi; e sarebbero l'uno di educare alla ginnastica militare ed in esercizii virili la nostra gioventù fino dalla prima età, sicchè, anche senza restare per lungo tempo in caserma, si trovi tutta pronta alla difesa della Patria e che, secondo soprattutto l'antico uso dei Romani, che furono i primi soldati del mondo, si adoperino le legioni nelle opere pubbliche ed ora anche nelle bonifiche del nostro territorio, rendendolo sano e più produttivo, dacchè lo abbiamo reso libero. Non possiamo dimenticarci che, se per fare la guerra, o diremo noi per mantenere la pace, ci vuole prima di tutto il denaro e molto denaro, conviene pensare al modo di guadagnarlo col costante lavoro che rinvigorisca la fibra di tutti i nostri compatriotti, convincendo anche gli altri Popoli, che essi sono atti alla battaglia. Il *si vis pacem para bellum* dobbiamo intenderlo in questo senso.

Nei rapporti internazionali siamo alle solite. L'alleanza della pace si mantiene; dura la contesa di prevalenza nella penisola dei Balcani tra il panslavismo e l'Impero poliglotto a noi vicino. Le belle parole scambiate da ultimo anche tra i Governi della Francia e dell'Italia non fanno che la prima imiti la seconda nel corrispondere al passo fatto da questa per migliorare le relazioni commerciali tra le due Nazioni coll'abolire i dazii differenziali. Si mantiene anche a Parigi il proposito di una assoluta incorporazione doganale della Tunisia alla Francia come mezzo di guerra economica contro l'Italia. Anzi se ne trae un argomento per farla contro gli interessi dell'Italia e contro i trattati esistenti dalla posizione cui noi abbiamo presa sul Mar Rosso. L'idea di opporre una Cartagine francase a Roma italiana è spinta fino all'affettazione. Si parla molto anche del processo fatto ai nikilisti russi a Parigi nell'intento di favorire l'amicizia dello ozar. Però si levò qualche voce tra i socialisti francesi contro il Governo. Constans fa anch'esso i suoi viaggi ed i suoi discorsi, che pare riescano. Egli disse che la Repubblica è aperta a tutti. I monarchici poi si trovano troppo divisi per nutrire delle speranze.

Continua la lotta dei clericali in Germania, e si dice che il papa aveva sperato dal Congresso dei vescovi della Baviera una dichiarazione a favore del Temporale, e che per questo appunto il Reggente lo abbia proibito. Questa del solitario del Vaticano, comandata dalla setta anticristiana ed antipatriottica dei temporalisti, sembra che diventi una monomania del povero vecchio, il quale non comprende il grave danno che fa alla Chiesa colla sua ostinazione a volere l'impossibile, poichè oramai l'unità dell'Italia non si distrugge nemmeno con una nuova invasione di barbari, perchè anche supposto che altri pensasse ad approfittare dei temporalisti per fare la guerra alla nostra Nazione, essa si difenderebbe fino agli estremi, e certo non sarebbe la setta dei temporalisti quella che ne guadagnerebbe. Se poi il papa non si sente abbastanza libero in Italia per governare la Cristianità, nessuno gli vieta di andarsene a Lichtenstein, od a Gerusalemme, o magari ad Avignone, se la Repubblica francese vuole pigliarselo. Lasciando al prelatume ed a quegli speculatori che sono i gesuiti, i quali fanno perfino i locandieri a Roma ed in altre città, di continuare nella stolta loro guerra all'Italia, dovrebbe il Clero che ha sentimenti patriottici e religiosi davvero unirsi per resistere anch'esso all'antireligioso temporalismo. Se nulla si è fatto in vent'anni dacchè è morto e cremato, chi può credere che si faccia in appresso? L'on. Toscanelli, che fu della prima spedizione toscana contro lo straniero nel 1848, adesso adopera anch'egli la penna contro i temporalisti e racconta, si dice, qualche bella storiella sull'opera loro per impedire ogni conciliazione fra il Papato e l'Italia, in cui ci entra anche il cardinale ed arcivescovo di Cartagine, il Lavigerie, che per ottenere il suo scopo vestì perfino la falsa veste di nemico della schiavitù, dacchè dovette vedere che quella del Temporale non attirava nessuno. Dicono ora che al Vaticano si pensi a qualche altro giubileo, quello dell'episcopato di Leone ed a chiamare a Roma una nuova corrente di Pellegrini, che saranno ben viste dai locandieri e dai venditori di corone.

Si continuano a tenere quà e là delle conferenze dagli amici della pace. Buona cosa per agire sulla pubblica opinione; ma per conseguire un tale scopo bisogna prepararlo altrimenti che colla guerra delle tariffe doganali, che è un principio dell'altra. Quando colla libertà degli scambii si fossero collegati gl'interessi dei Popoli liberi e civili, si avrebbe già ottenuta una grande vittoria contro le guerre di conquista. Quando ognuno è padrone a casa sua potrà desiderare anche di comperare e vendere coi vicini e quindi vorrà vivere in pace con essi. Ma ora abbiamo la guerra del protezionismo che vuole erigere muraglie cinesi dapertutto e dopo dovrà formare un esercito di doganieri per combattere quell'altro esercito dei contrabbandieri. Così si moltiplicano sempre più quelli che hanno da vivere alle spese degli altri. Si annunzia una insurrezione nell'isola di Candia.

Il Senato Spagnuolo approvò la proposta di Marcoartu di autorizzare il Governo a negoziare un trattato per gli arbitrati internazionali. Il Governo degli Stati-Uniti fece sfrattare un migliaio di operai italiani che erano stati chiamati per dei lavori!

***

Si spera che le cose della nostra colonia eritrea sieno per prendere un buon avviamento, e che la Nazione assecondi colla propria attività espansiva il Governo nell'opera sua. Quando tutta l'Europa è volta all'Oriente non poteva l'Italia che sta in mezzo al Mediterraneo da cui si estende il movimento delle altre Nazioni, chiudersi inattiva in sè stessa. Il Sultano del Marocco ha mandato a Roma una missione al nostro Re con dei doni di cavalli di razza araba. Anche colà dunque desiderano di averci per amici. Ora che nella nostra Camera ha portato un po' di calma l'assenza momentanea degli interpellanti di mestiere, si discutono i bilanci senza che vi si presti molta attenzione, ma seguitando spesso a domandare nuove spese mentre si parla tanto di economie. Un incidente personale ci fu però tra il generale Mattei ed il ministro della guerra Bertolè-Viale; e sabato ricomparve di nuovo l'Imbriani a dirne delle sue. E' giusto di certo, che dal Veneto partano delle voci che richiamino l'attenzione del Governo sulle condizioni idrauliche di codesta Regione, nella quale scolano tutte le acque delle nostre Alpi ed anche parte di quelle degli Appenini, come anche, che i nostri Deputati reclamino una volta di più contro l'abbandono del Governo, che promette sempre e non mantiene mai, della Stazione della ferrovia di Udine che è una delle più importanti per il suo movimento e che non potè nemmeno ottenere una tettoja, mentre si spende molto ancora ad ampliare quelle di stazioni molto meno importanti che l'avevano già, e così, che mentre in questa estremità il servizio è trascuratissimo per i continui ritardi, non s'imponga nemmeno alla società che ebbe il monopolio dell'esercizio di collegare il suo con quello della linea che va verso il mare, dove potrebbe e dovrebbe anche collegarsi con un porto nazionale facile ad aprirsi in questa estrema Regione nell'interesse soprattutto dei commerci dell'Italia meridionale, che ora sta per chiamare a sè una esposizione nazionale a Palermo.

Il clamoroso Imbriani, piuttosto che invocare per l'Italia una Repubblica suddita alla francese e collegata col despota della Russia, che vorrebbe portare il panslavismo fino all'Adriatico, farebbe meglio ad occuparsi perchè nel Friuli si apra quella corrente di commercio marittimo che unisse gl'interessi della Sicilia e di tutto il mezzogiorno d'Italia con quelli dell'Adriatico superiore, con che si accrescerebbero anche a vantaggio del Sud dell'Italia le industrie di questa Regione nord-orientale, che abbonda di forza motrice e di una popolazione operosa che gioverebbe colla sua attività anche alla difesa della Nazione. Ma l'Imbriani e simili agitatori non se n'intendono e non si occupano degl'interessi della Nazione, essendo paghi di attirare su di sè l'ammirazione degl'imbecilli colle loro chiassate, od anche di cavare da una frase, pronunciata o no che sia al modo da lui detto venticinque anni fa da un impiegato, nella di cui casa era ospite con un fratello ed il padre, l'occasione per fargli del male denunciandolo in Parlamento. Ci vogliono ben altro che simili pagliacciate per educare la Nazione, ora che è resa libera, a cooperare indefessamente al proprio risorgimento economico e civile, che domanda il concorso di tutti e cui potrà ottenere se si farà un poco più seria e si amerà davvero la Patria e si vorrà renderla di nuovo grande colle opere della pace.

Tra le cose det e da ultimo nella Camera è stata anche l'accusa fatta al Governo di adoperare i fondi segreti a favore della stampa ministeriale. Negandolo, il Presidente del Consiglio dei Ministri affermò però che egli, che non legge giornali, e nemmeno quegli estratti di essi che si fanno in un pubblico ufficio, ne ha però uno a sue spese. Tutti sanno almeno quale è questo, che si scrive per così dire sotto dettatura e che se prima che il Crispi fosse Ministro trovava tutto male quello che facevano gli altri, ora invece trova tutto ottimo quello che fa lui. Noi, per dir vero, lo leggiamo per conoscere ad un tempo quello che il giornalista e ministro vuole che si creda dei fatti suoi, ed anche certe notizie cui ci giova di sapere, specialmente sugli Italiani all'estero, e che vengono a quel foglio comunicate. Dopo ciò chiunque sia che fa le spese a questo e ad altri giornali, sappiamo che quelli che non si trovano in mano di speculatori di mestiere e che non mirano ad altro nel pubblicarli, nè giovano alla Nazione, o la danneggiano, devono tutti essere sostenuti da qualcheduno che vuole salire con quel mezzo, o da qualche gruppo che vi spende come il Crispi. Ora anzi si vanno nominando taluni giornali di vario colore, che stanno per vendersi a qualcheduno che aspira a comperarli. In generale però nemmeno nei grandi centri la stampa fiorisce per la sua troppa imperfezione. Pare impossibile, che in Italia non si abbia mai saputo associare un numero sufficiente di persone per mettere assieme un paio di milioni, che a nostro credere basterebbero a fondarne uno completo, che poscia si farebbe le spese da sè ed anzi essendo letto in tutta l'Italia, in poco tempo potrebbe avere un valore che fosse tre o quattro volte ed anche di più di quei due milioni che vi si fossero spesi una volta. Noi non abbiamo nessun giornale, che abbia una completa redazione per tutti i rami delle materie che riguardano la cosa pubblica, nè quello cui importa di sapere e far conoscere a tutti gl'Italiani che se ne interessano e dovessero cercarvi anche quello di cui al Crispi non importa, ma può importare al Paese, che dia delle relazioni esatte sulle pubbliche discussioni, tanto delle Camere, come di altri consessi, delle riviste scientifiche, letterarie, artististiche, industriali, agricole, commerciali, che abbia dei serii collaboratori ed informatori non solo in ogni Regione d'Italia, ma anche presso le Colonie italiane all'estero e nei paesi tutti coi quali l'Italia ha maggiori relazioni.

Un simile giornale, una volta che esistesse, non soltanto avrebbe un valore anche economico per i suoi fondatori, giacchè sarebbe letto in tutta l'Italia e servirebbe anche di mezzo per intendersi facilmente dall'un capo all'altro di essa, ma ne distruggerebbe molti di catttvi e di pessimi, fatti più per corrompere, che per educare i lettori e costringerebbe altri poi a migliorare i proprii nello stesso senso, e gioverebbe ad associare i molti nel pubblico interesse ed anche ad organizzare dei serii partiti con coloro che pensano diversamente della cosa pubblica, ma che non sanno mai fare altro che inutili lagni, perchè non comprendono che colla libertà gl'individui, pensino pure bene, non sono mai una forza per il Governo quando non sono altro che individui isolati e mai uniti per uno scopo comune cui pure potrebbero e dovrebbero avere.

Adesso non abbiamo in quella stampa che pretende di dettare agli altri, nemmeno dei buoni cronisti, che sappiano almeno raccogliere dalla stampa provinciale e regionale ciò cui può giovare di far sapere a tutta l'Italia, che fra le altre cose ha un grande bisogno di conoscere se stessa massime nel meglio cui gli uni possono insegnare agli altri, onde far tutti cooperare agli scopi nazionali. Una Nazione dove tanti parlano senza sapere quello che si dicono e se altri li ascolta, non può educarsi al vero progresso nazionale senza l'associazione dei migliori anche per la stampa.

Il Senatore Ellero, riferendo testè sulla legge per il monumento a Mazzini, che fù tra i più perseveranti a volere l'unità d'Italia, che fù poi conseguita «concorrendovi la fede di una prosapia augusta, la sagacia di uno statista insigne, il valore di un capitano invitto» ed aggiungeremo noi il patriottismo ed il buon senso di tutti gl'Italiani, conchiude molto bene dicendo che un tale monumento eretto dal Principe, dal Senato, dal Popolo, attesta la nostra *concordia*, e che non vi è più altra *gara* fra gl'Italiani, se non quella di dedicarsi tutti alla Patria da uomini liberi, e forti ne'termini sacri de'plebesciti e dei giuramenti. Attesta che essi vogliono ora renderla giusta e gloriosa, e degna del suo nome e della sua fortuna, vincendo ogni ostacolo con quella stessa virtù, con cui la trassero testè bella e fulgente dal sepolcro.»

Ed appunto per poter portare concordi questa gara per la prosperità e la grandezza della Patria, sulla base del suo Statuto e dei plebisciti a cui fece da ultimo eco la festa nazionale, in Italia e fuori, come dice anche il senatore friulano, bisogna che le più lontane Regioni di essa si conoscano bene e colleghino i loro interessi, consolidandone così l'unità, e gareggino con costanza e con senno nella redenzione vera della Patria per la quale, anzicchè una distruzione, deve essere una ispirazione continua anche la stampa ajutata dai migliori che sappiano associare in essa per risollevarla alla dignità di vera educatrice del Popolo i mezzi economici ed intellettuali. La libertà, per poter dare i suoi frutti, domanda la costante attività e l'associazione di tutti i migliori.

Il Principe Reale è tornato ieri dalla Germania per la via della Svizzera e per Milano ed è giunto a Roma.

Religione e Patria osteggiate dal Papa.
L'Italia si deve difendere.

Questo è il titolo di un opuscolo dell'onorevole deputato Toscanelli, pubblicato nella scorsa settimana della Casa editrice fratelli Bocca.

Il corrispondente fiorentino della *Perseveranza* ne dà il seguente sunto che noi riferiamo integralmente:

A leggere questo titolo si direbbe che ne è autore un radicale, un framassone; invece è del deputato Giuseppe Toscanelli, di colui, cioè, che osteggiò l'occupazione di Roma nel 1870, che si oppose a tutti gli atti parlamentari che, secondo lui toccavano i diritti del clero cattolico. Se egli ora si decise a scrivere un lungo opuscolo contro lo stesso Papa, è perchè da alti personaggi del Vaticano, degni di tutta la fede, fu assicurato della lunga e ostinata trama che colà si fa contro l'esistenza dell'Italia. Di questo che tutti sospettiamo egli non voleva persuadersi, quantunque incaricato da Depretis di confidenziali missioni presso la Corte pontificia; ma ora l'illusione è svanita, vede la sua fede cattolica e la patria comune; perciò dà l'allarme agl'Italiani. In quest'opuscolo non si badi allo stile, non si cerchi la purità, l'eleganza, la proprietà della lingua; il deputato Toscanelli sa che non ha neppure la più lontana pretensione di passare per letterato; ma, appunto per tale sua particolare naturalezza di esporre il suo pensiero, questa pubblicazione di pura *attualità* è di grande importanza. Per avversare

Leone XIII parte dal libro del cardinale Bellarmino, intitolato — *De Romano Pontifice* — in cui stabilisce che è lecito resistere al Pontefice il quale invade l'anima, turba l'andamento delle pubbliche cose, e molto più se si vede che distrugge la Chiesa. Siccome ora i Gesuiti comandano in Vaticano, così io approvo l'opportunità della citazione del Bellarmino Gesuità; ma se Toscanelli vi si fondasse sul serio, mi dispiacerebbe; imperocchè i Gesuiti accomodano ogni cosa all'interesse della Compagnia.

Trentaquattro anni fa, Gioberti scriveva lunghe pagine piene di sapienza, per vituperare i Gesuiti, che, per mezzo del Padre Curci, chiamavano *sacrilego e parricida* Clemente XIV, perchè li abolì. Sentenza invece da fondarvisi è quella di S. Antonio, citata dall'autore, nella quale dichiarava che sotto Pontefici perversi, era sufficiente il credere alla Chiesa cattolica ed al suo Pontefice eterno Gesù, senza necessità di sapere quale ne fosse il Vicario in terra. Ma Leone XIII non è perverso e nemmeno un Papa inutile; tutt'altro.

Le conseguenze che l'autore trae dai suoi ragionamenti fanno impressione e meritano di essere conosciute. Per es., dice che Pio IX era in relazioni poco cordiali colle Potenze, perchè, malgrado lo stato a cui lo ridussero i Gesuiti, era il Papa del popolo; Leone XIII volle divenire il Papa dei potenti e perdette la popolarità, che è lo spirito del Cristianesimo. Quando Leone XIII voleva terminare il dissidio coll'Italia, interpellò i Vescovi; la maggioranza degl'Italiani era favorevole, i francesi invece minacciarono lo scisma; e il Papa, con un breve, tolse all'Italia ogni concepita speranza. Dunque, conclude l'autore, per un temuto scisma di Francia, egli gettò l'Italia sulla via sicura di uno scisma ben più deplorevole. Così aveva fatto Pio IX quando diede il segnale dell'indipendenza nazionale; minacciato dai Vescovi austriaci di uno scisma che poteva nascere in Italia. Per vedere quanta lealtà vi sia nei continui lamenti del Papa, che ora più non è libero, ebbe la pazienza di esaminare il lunghissimo diario compilato da N. Roncagli, impiegato della polizia pontificia, al tempo dell'occupazione francese, e conobbe che mai il Papa era stato più schiavo. Il Papa dava un ordine, e il generale francese non obbediva, dicendo che doveva chiedere istruzioni a Parigi. Tanto che Pio IX disse che, qualunque condizione fatta al papato dagl'italiani era preferibile all'occupazione francese. Eppure se il Papa riavesse il potere temporale, dopo essere passato su migliaia e migliaia di cadaveri della nostra patria, dovrebbe sostenersi colle armi straniere. L'autore fa importanti rivelazioni sulla stabilita partenza del Papa Leone XIII da Roma.

La cosa di cui finora dubitammo, l'autore ce la conferma. Dunque nell'estate dello scorso anno, realmente, la partenza era stabilita fra Leone XIII e il Governo francese. Per questo l'Ambasciatore francese presso il Vaticano erasi recato a Parigi, e un giorno mandò al Papa questo telegramma: « Bisogna agire prontamente, tutto è pronto. » Ma intanto che si facevano queste trattative, Crispi aveva risolutamente fatto conoscere agli Ambasciatori che non si sarebbe menomamente opposto alla partenza del Papa; che però era risoluto ad occupare immediatamente il Vaticano dopo la sua partenza, e che si sarebbe opposto colle armi a qualsiasi tentativo in contrario per parte delle Potenze. Imperocchè il Papa aveva, d'accordo colla Francia, stabilito di far sventolare tutte le bandiere estere sul Vaticano.

L'autore fa osservare che anche Pio IX era consigliato a partire nel 1870, ma che egli preferì l'interesse delle anime al potere temporale, mentre Leone XIII rimandò la cosa, perchè sapeva che il Governo italiano avrebbe occupato il Vaticano a rischio di una sanguinosa guerra, e perchè tutte le Potenze ne lo sconsigliarono energicamente. L'autore tocca, con conoscenza di causa, del diritto che ha li popolo romano di eleggere il suo Vescovo, che poi è il Papa, e del diritto che hanno tutte le Diocesi; che la creazione del Papa e dei Vescovi, come ora avviene, è un'usurpazione contraria agli ordini divini e degli Apostoli; che così le Diocesi hanno Vescovi che non le conoscono, e spesso Vescovi nemici.

Si vede che nel suo opuscolo l'autore, oltre alle secrete cose di cui fu parte, fu aiutato da personaggi della gerarchia ecclesiastica; e termina appunto l'opuscolo con una lettera di uno di questi personaggi del Vaticano, la quale è un altra accusa contro la Corte pontificia. In quest'opuscolo v'entra anche il Cardinale Lavigerie, il grande nemico dell'Italia, e si vede che è un agente finissimo della politica francese. Da questo breve sunto si giudichi dell'importanza dell'opuscolo, scritto, ripeto, da un deputato che noi chiameremmo codino e intransigente Vorrei che si tenesse ben a mente che le idee esposte nell'opuscolo, le quali sembreranno arditissime, sono condivise, anzi inspirate al Toscanelli da importanti personaggi della gerarchia cattolica italiana, e da taluno stesso che passa per ostinato intransigente. Sono sicuro, di quanto vi dico. »

Le industrie in Italia

La direzione generale della statistica ha raccolto le notizie sul movimento industriale in Italia dal luglio 1887. in poi.

Risulta da questa pubblicazione che in questo triennio furono fondati i seguenti nuovi opifici:

Molini per la macinazione dei cereali 35. Pastifici e panifici 13. Fabbriche di conserve alimentari 3. Distillerie di spirito, fabbriche di liquori e cremore di tartaro 22. Stabilimenti enologici 17. Fabbriche di birra 2. Fabbriche di bevande e gazose 6. Frantoi da olio d'olivo 9 Caseifici 2. Fabbrica di cera 4. Conceria di pelli e fabbriche di concimi 9. Lavorazioni di oggetti di pelle e calzolerie 2. Fabbriche di saponi, steeriche e profumerie 9. Fabbriche di fiammiferi 4. Fabbriche di polveri, dinamite e carboni 5. Fabbriche di laterizzi, cementi, stoviglie e calce 38. Stabilimenti metallurgici e meccanici 48. Stabilimenti per lo sviluppo dell'energia e illuminazioni elettriche 3. Fabbriche di mobili, segherie, carpenterie 5. Lanifici, cotonifici, iutifici e simili 39. Stabilimenti di sericoltura e setifici 12. Fabbriche di maglierie e passamanierie 11. Fabbriche di cappelli 5. Sartorie, fabbriche d'ombrelli, mode e generi di fantasia 4. Cartiere, stamperie e litografie 19. Fabbriche di maioliche, mosaici e vetriere 8. Lavori in asfalto e affini, fabbriche di prodotti chimici 7. Lavori in oro e in galvanosplastica 3. Fabbriche di turaccioli di sughero e di generi di gomma 3. Fabbriche di corde armoniche 1. Cave di marmo 3.

Oltre poi alla fondazione dei 363 nuovi opifici, si verificarono numerose ampliazioni negli opifici esistenti prima del luglio 1887, specialmente in quelli situati nelle provincie in cui ebbero luogo i nuovi impianti.

L'annuario statistico di prossima pubblicazione tratterà ampliamente delle industrie.

Saranno esposte le notizie che riguardano le vicende delle industrie principali e specialmente quelle alle quali la nuova tariffa doganale ha accordata la maggior difesa, cioè le industrie metallurgiche, meccaniche e tessili, quelle della carta, delle pelli, dei vetri e dei prodotti alimentari.

DI QUA E DI LA

Calunniatori arrestati.

I lettori ricorderanno del fatto della maestra De Angelis della villa di Seralta arrestata per una vigliacca accusa di furto, ma poi subito rilasciata.

Ora scrivesi all'*Ordine* di Ancona da S. Severino (Marche) in data 10 corr.:

Questa notte i carabinieri, in seguito a mandato del giudide istruttore, hanno arrestato e tradotti nelle carceri di Macerata Bonservizi Filippo, Policani Luigi ed Antonini Cetoni Arnolfo della villa di Seralta quali principali autori dell'iniqua commedia perpetrata contro la maestra Assunta De Angelis.

L'opinione generale è che presto seguiranno altri arresti.

Due milioni e mezzo d'indennizzo.

Nel mese di Agosto avrà luogo il processo, intentato alle Ferrovie Mediterranee dalle famiglie delle vittime e dai feriti del gran disastro ferroviario avvenuto l'anno scorso vicino a Potenza, cioè la catastrofe di quell'enorme frana che seppellì gran parte di un treno facendo numerose vittime. Dicesi che la somma complessiva dei danni che si chiederanno alla Direzione della Mediterannea raggiungerà la cifra di due milioni e mezzo.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 14 giugno

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Dopo alcuni preliminari si rientra nella discussione del bilancio nella guerra. Imbriani in un lungo discorso combatte gli ordinamenti dell'esercito. Trova eccessivo lo stato maggiore che pregiudica la carriera degli altri ufficiali. Invoca l'abolizione della corte suprema d'avanzamento. Vorrebbe che il ministro della guerra non fosse militare ed assumesse la responsabilità dei suoi atti; vorrebbe pure aboliti i tribunali militari. Dice che l'indirizzo del tiro a segno è troppo aristocratico; dovrebbe contribuire a diminuire le spese per l'esercito assieme alla milizia mobile che dovrebbe concorrere alla difesa delle coste e delle Alpi. Crede i forti di sbarramento una debolezza anzichè una difesa.

Deplora l'abolizione della guardia nazionale che nel 1849, a Casale, respinse il nemico.

Meravigliasi poi che ad Udine sieno stati in questi giorni, dai nostri ufficiali di cavalleria ospitati ufficiali austriaci, ravvisando in cotesto atto una provocazione alle popolazioni italiane e specialmente a quella di Palmanova che ne fu vivamente indignata, e ne chiede ragione al ministro.

Biancheri lo interrompe dicendogli che questi sono atti di cortesia.

Imbriani dice che così si perdono i sentimenti di italianità. Continua poi a parlare della difesa delle coste. Dice che tre sono i grandi e naturali arsenali d'Italia; Spezia, Taranto e Pola. « Disgraziatamente, dice l'oratore, Pola non è nostra »

Biancheri interrompe l'oratore osservandogli ch'egli divaga; lo invita a non toccare argomenti storici. Imbriani risponde: E' quello stesso argomento che vostro padre toccava quando accoglieva nella sua casetta a Ventimiglia l'esule Giovanni Ruffini.

Fa poi varie critiche all'arma dei carabinieri che sono soldati ed agenti di polizia. Conclude deplorando lo spreco delle forze economiche del paese per favorire in modo eccessivo lo sviluppo dell'ordinamento militare.

Cavalletto confuta varie asserzioni d'Imbriani. Dice che prima di venire al sistema territoriale bisogna consegnare agli archivi tutte le nostre reminiscenze regionali, costituire un esercito forte, omogeneo, fidente in sè stesso, ben disciplinato, e sistemare le fortificazioni sul Po, nell'Emilia, e nelle provincie meridionali.

Ricotti dice che il sistema territoriale potrebbesi introdurre solo quando si mantenessero i distretti onde rendere indipendente la mobilitazione dei reggimenti. Combatte il trasporto della scuola di cavalleria da Pinerolo.

Marselli combatte l'ordinamento territoriale per ragioni militari e morali.

Parla ancora l'on. D'Arco che dice che nulla sarebbe compromesso dal ritiro di Crispi e rimandasi quindi il seguito a domani. Dopo alcune osservazioni sulle prossime discussioni della Camera levasi la seduta alle ore 7.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

15 giugno 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 16 giu.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	752.1	752.7	54.3	754.7
Umidità relativa	89	99	99	63
Stato del cielo	misto	coper.	coper.	misto
Acqua cad.	—	8.0	0.9	—
Vento (direz.)	—	N	N	N
Vento (vel. k.)	0	13	1	1
Term. cent.	17.1	13.8	13.3	16.1

Temperatura (massima 26.2, minima 12.5)
Temperatura minima all'aperto 9.2

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle, ore 3 pom. del 15 giugno.

Venti deboli del 4° quadrante, cielo sereno con qualche temporale.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Comitato friulano degli Ospizii Marini. *Raccolta indumenti.*

Il Comitato, nello intendimento di giovare anche in tal modo ai poveri bambini del povero della nostra città, fa caloroso appello alle persone caritatevoli, perchè vogliano largire vestiti, biancheria, o qualunque oggetto di vestiario usato, riducibili per bambini.

Questi indumenti si possono far recapitare al Municipio nell'Ufficio del Medico municipale Cav. Dott. Carlo Marzuttini, dalle ore 9 antim. alle 3 pomerid. in qualunque epoca dell'anno, esclusi i giorni festivi.

Fiducioso il Comitato che la preghiera verrà esaudita, si raccomanda specialmente alle madri agiate, ed antecipa i più doverosi ringraziamenti

per il Comitato
ANGIOLA KECHLER CHIOZZA

L'incendio di S. Giorgio di Nogaro. Ci scrivono da S. Giorgio di Nogaro, 14 giugno:

L'incendio di questa notte, verso le 3, che distrusse tutta la casa del signor Giuseppe Foghini e i magazzini di salumerie, vini, spiriti, coloniali, ecc. divampò con tale rapidità e veemenza da spaventare qualunque.

I moltissimi accorsi, dal suono a stormo delle campane, per domare il fuoco, colti dalla stretta dello stupore, dall'angoscia di trovarsi davanti alla sinistra grandiosità di una sventura irreparabile, stavano attoniti, inerti; il cuore soltanto sentiva e gemeva, facendo esclamare a tutti: *puar sior Beppi, puar sior Beppi*, frase comune se non fosse resa solenne dalla sincerità del dolore; frase caratteristica, comprensiva della più viva pietà pel loro Beppi, tanto amato e rispettato. — Ma superata quella prima sorpresa del sentimento, poterono su quel dolore il desiderio, il dovere di giovare e tutti gareggiarono a trasportare, a tagliare il tetto per interrompere il corso del fuoco, a portare acqua.

Pur troppo mancando il paese di una pompa per gli incendi, si fece molto lavoro con pochi effetti; lo si capì subito. Fu allora che venne telegrafato a Udine alle Autorità e l'egregio nostro Capo stazione, comprendendo pur esso che il disastro sarebbe sempre più aumentato per la povertà dei mezzi a disposizione per contrastarlo, giustamente intendendo che i doveri di umanità non potevano lottare a lungo forse con quelli d'ufficio, abbandonata ogni perplessità ed ogni indugio, seguì il consiglio del suo animo nobilissimo e fatti accendere i fuochi alla macchina di riserva si slanciò a tutta velocità fino a Palma in cerca di truppa e di pompe.

Le pratiche furono lunghe, ma, ottenute due compagnie di militari ed una pompa (altra pompa, del R. Allevamento Cavalli, arrivò poco dopo, accompagnata da quell'egregio e gentile Direttore) in solo nove minuti ritornò a S. Giorgio, quando ormai le fiamme avevano divorato quasi tutto e il soccorso non potè riuscire proficuo come se fosse stato ottenuto un'ora prima.

Adesso parte della casa e i magazzini sono mucchi di rovine fumanti; soltanto gli sforzi di tutti contribuirono a salvare un'ala inabitata del fabbricato, il locale del negozio, parecchie mobiglie, nulla o quasi delle merci di deposito.

Il danno è grave, molto grave. In paese si parla possa ascendere a circa L. 100 mila, però fortunatamente tutto era assicurato.

Che cosa dire del povero sig. Foghini, della sua gentile signora, dei loro bambini svegliati di soprassalto dai sassi battuti contro le imposte e dalle grida d'allarme del vicino panettiere accortosi per accidente del fuoco?

Che cosa dire di essi che atterriti, soprafatti dovettero quasi spogli fuggire dalla casa per non restare vittime delle fiamme e assistere all'orrendo spettacolo dell'incendio inesorabile?

La realtà era peggiore di qualunque brutto sogno, perchè sotto quelle macerie della casa paterna e dei propri figliuoli, il Sig. Foghini sapeva sepolto parte del suo patrimonio, (che la Società assicuratrice dovrà restituirgli), con sì specchiata onestà messo assieme, con tanta assiduità instancabile e finissima intelligenza messo in fiore.

Poveri Foghini!

Essi, nel momento più terribile, vennero raccolti, come inebetiti per lo strazio, dalla ben nota ospitalità del nostro M. R. Parroco, nè valsero da poi le visite e le vive attenzioni di tutte le principali Autorità e precisamente del commen. Rito Prefetto, dei Sig. Maggiore e Tenente dei R. R. Carabinieri venuti espressamente da Udine, non quelle dell'Ufficialità di Palma, di distinte Signore e di tanti e tanti altri, a distoglierli, dalla impressione profonda, continua di quei ruderi, di quella catastrofe così lugubre

Sarebbe opera gittata se si volessero menzionare quelli che addimostrarono più coraggio e più premura per opporsi alla voracità del fuoco, inquantochè tutti, nei loro mezzi, egualmente si prestarono, uomini e donne, autorità e contadini, signori e poveri; non sapremmo se accennare fra' primi le autorità municipali del luogo o i R. R. Carabinieri, le Guardie di finanza appositamente ordinate dal loro egregio tenente o gli agenti del Sig. Foghini e di altre ditte, uno più ardito dell'altro, i signori maestri elementari oppure gli artisti.....

Tutti indistintamente vollero attestare al Sig. Foghini, nella dura sciagura che lo colpì, l'affetto e la stima che gode nelle differenti classi del paese, manifestargli la premura di potergli giovare.

Venne scelta con delicato senso d'impulso spontaneo l'occasione più tetra e più compassionevole per provargli che se anco malintesi possono allentare talvolta intimità di relazioni, non per questo il cuore viene meno, pronto anzi a condividere le pene dell'altrui sciagura.

Il sentimento ha pure le sue feste le sue umane esplosioni, il morale le sue vittorie, e noi a quelle solennità benediciamo chè fanno tanto bene all'anima

E' indubitato, il Sig. Foghini soffrirà del danno finanziario per quanto compensatrice l'Assicurazione incendi, ma certamente può da ora vantare una alta soddisfazione morale, piena concorde, di un emminente valore eccezionale.

O.

Aggiungiamo a ciò che persone arrivate ieri sera col treno speciale, ci dissero che a S. Giorgio, si vedeva ancora uscir fumo dalle rovine.

Società Dante Alighieri. Questa sera è convocato il Consiglio del Comitato locale.

Trasloco. Il distinto funzionario sig. dott. G. B. Montemezzo, già da parecchi anni segretario presso la locale Intendenza di Finanza, venne mandato in missione di segretario capo a Cagliari.

Maresciallo a riposo. Con decreto 8 corr. il Maresciallo di P. S. Bajotto Giovanni è stato collocato a riposo in seguito a sua domanda.

L'egregio nostro concittadino comm. Bonaldo Stringher non accettò il posto che gli veniva assegnato a Massaua, per ragioni di salute.

A Marano lagunare. Ieri a Marano, nella ricorrenza della sagra, come dagl'annunciati manifesti, molta gente tanto della nostra città, come dai paesi circonvicini si riversava per assistere alla *Regata*.

Tutto era ben disposto; l'apparecchio delle barche nella placida laguna in fila con suvvi delle tavole e baldacchini con festoni multicolori presentavano un assieme veramente pittoresco; bella la *processione* lungo il canale della laguna, con alla testa la banda cividalese che alternava lungo il tragitto i suoni delle belliche trombe.

La processione venne eseguita col massimo ordine, con una devozione veramente esemplare.

Ma! il *gran ma* della fatalità. Non erano ancora le due pomeridiane che una bufera infernale si scatenò, disordinando e padiglione e baldacchini e quanto la mano artistica del nostro concittadino Cominotto aveva fatto. Tutto si sconquassa; però la Regata ha luogo lo stesso, quantunque le acque concitate poco lo permettessero; ed i pochi che assistettero alla mossa di què robusti canottieri si divertirono molto.

Finito lo spettacolo della *regata* si passò *alla danza*, dove non poche compite signorine e buon numero di briosi zerbinotti, nonchè alcuni bravi velocipedisti della nostra simpatica Udine, diedero sfogo al gambino.

Giove pluvio non tardò a calare le sue lagrime, e non so se la festa ebbe continuazione; stantechè per raggiungere il treno, mi sono accovacciato in un canto di una *giardiniera*, del nostro sior Checco Cecchini, facendomi scarozzare sino a S. Giorgio, per poscia rimpatriare col treno speciale dell'una circa antimeridiana.

Tanti saluti

Sacut

I fratelli Bastanzetti, i noti fonditori di campane che furono premiati in tante esposizioni, hanno aperto uno stabilimento industriale anche in Arezzo (Toscana).

Il corrispondente aretino dell'importante periodico *La Nazione* di Firenze scrive a quel giornale in data 5 corr:

Ho visitato l'Officina meccanica, Fonderia in bronzo e ghisa dei fratelli Bastanzetti di Udine, i quali da circa nove mesi hanno impiantato anche entro le nostre mura questa industria con molto vantaggio e decoro del nostro paese, che finora si poteva dire privo affatto di stabilimenti industriali di sì grande importanza.

Ebbi luogo di ammirare i magnifici lavori in campane ed altro che ivi si fanno e notai una superba corona, per ora modellata in cera, ordinata dalle signore aretine per deporla sulla tomba della compianta contessa Lockhart Fossombroni nel giorno anniversario della sua morte. Parlando col signor Bastanzetti potei comprendere che col tempo ingrandirà questa sua fabbrica, che prende sempre maggiore sviluppo, ed in conseguenza aumenterà il numero dei suoi operai che per ora sorpassano la cinquantina. Chiudo col far voti che l'esempio dato dal signor Bastanzetti incoraggi altri ad inaugurare nuove industrie nella nostra città.

Il calorifero per la soffocazione dei bozzoli, esistente nel fabbricato dell'Ospital vecchio venne aperto questa mattina, e funzionerà anche di notte verso preavviso di due ore.

La retribuzione per la soffocazione è di centesimi 4 (quattro) per ogni kilogramma e pel taglio della bolletta centesimi 10 (dieci).

Il Comune concede ai committenti l'uso delle ceste, se ed in quanto siano disponibili.

La retribuzione per l' uso delle medesime, e pel periodo non maggiore di ore 6 viene stabilita a L. 1.00 ogni cento kilogrammi di bozzoli e per ogni ora successiva in L. 0.50.

Eclisse di sole. Domani (17) ha luogo un' eclisse *annulare* del sole.

L'eclisse sarà *centrale* attraverso l'Africa del Nord-Ovest, il bacino Sud-Est del Mediterraneo, l'Anatolia Meridionale, le regioni del Sud del Mar Caspio, l'Asia centrale fino alla China.

Da noi l'eclisse sarà *parziale*. Principierà circa alle 8.45, fase massima fra le 10 e le 10.15, fine alle 11.45.

Club umoristico. Anche sabato sera il concerto vocale istrumentale ebbe un esito felicissimo tanto per la buona scelta dei pezzi quanto per la accurata esecuzione. Applausi molti e meritati non mancarono alla signorina Giulia Nave (soprano), signorina Emilia Rajoli (piano), e sigg. Gonella (piano), e co. Nuvoloni (violino).

Nella seconda parte si produsse il solerte maestro G. B. Marzuttini coi suoi valenti mandolinisti, che suonarono con precisione e sentimento, e s'ebbero manifesti segni di favore dal pubblico numeroso che vi assisteva. Dopo il concerto si ballò fino alle due del mattino.

Mercoledì (18) alle 8 pom. i soci sono invitati a un assemblea generale ove verranno trattati argomenti di somma importanza per il buon andamento del *club*.

Protesta. Col silenzio tetragonicamente sostenuto dalla *luminosa* Stella friulana in merito all'articolo stato inserito *Luna lunatica*, lo scrivente non intende assolutamente di desistere contro lo *sconcio scribacchino* della cronaca.

Perciò, prima di esperire pratiche, come di sacrosanto dovere, insiste perchè pubblicamente esponga la sua ritrattazione.

Flangar sed non flectar.

GIOVANNI SACCOMANI Sacut

Caso sospetto d'idrofobia. Ieri mattina in Nimis un cane di ignota provenienza, sospetto idrofobo, morsicava la testa e al dorso il bambino Tomada Cesare. L'animale davasi tosto alla fuga; ma per quanto inseguito non venne raggiunto, nè si conosce dove siasi diretto.

Incendio. Un incendio sviluppatosi casualmente a Treppo Grande nel fienile di Moretti Gio. Batta, distrusse fieno e paglia per un valore di L. 300.

Arte, Teatri, ecc.

Il giro del mondo. Avrete letto nei giornali che adesso si può fare il giro del mondo in poco più di un paio di mesi; ma il cav. Petagna ve lo fa fare proprio in un paio d'ore e senza punto affaticarvi e lasciandovi il desiderio di tornarvi. Andate al *Teatro Nazionale* e vi convincerete. Egli vi conduce proprio per tutti i paesi dall'un capo all'altro del mondo, vi fa vedere monumenti architettonici ed artistici i più svariati, passando dall'una all'altra città, aspetti della natura in paesaggi che vi allettano alla contemplazione, montagne colle loro roccie, coi boschi, colle cascate, coi ghiacciai e con ogni altro fenomeno, figure e costumi di tutte le genti del globo nei più diversi atteggiamenti, in guisa che vi pare di vederli proprio, gruppi e moltitudine di persone di tutti i paesi, gentili figurine di belle donne, di bambini; insomma una tanta varietà, che potete dire di avere proprio girato il mondo in poco tempo.

Si può dire, che all'allettamento si unisce l'istruzione per tutti coloro che possono così ottenere in poco tempo da molte cognizioni passando in rivista molte cose. Per tutto questo vi bastano gli occhi, perchè tutti gli oggetti sono parlanti e vi dicono quello che sono e rappresentano, senza bisogno che altri vi faccia da Cicerone, o da guida. Gli aspetti, essendo i più naturali, sono colti con gusto dell'artista e di tutta evidenza.

Io non posso dirvi altro, perchè è meglio, che ognuno vada a vedere da sè e si fermi ad ammirare quello che più gli piace, e passi dall'un paese all'altro e vi ritorni là dove la natura e l'arte e le diverse stirpi del globo lo attraggono di più secondo i suoi gusti.

Questa esposizione potrà confermare anche in molti l' idea, che il far vedere ordinatamente le cose ai giovani è il miglior modo d' istruirli con facilità dilettandoli e destando in essi la curiosità di saperne ancora di più cogli studi aiutati poscia dalla parola degl' insegnanti e dalla lettura.

Per non dir altro poi, terminerò col dirvi, che il Petagna vi offre il vero mezzo di girare il mondo stando a casa, d' istruirvi e dilettarvi con poca spesa. Provate.

Pictor.

L' «Otello» a Padova.

(*Nostro telegramma part.*)

Padova 16, ore 1.20 ant.

(*Irghizonber*). La terza dell'*Otello* fu un vero trionfo per tutti gli artisti. Folla straordinaria. *Desdemona* (Zilli) fra applausi generali dovette bissare *l'Ave Maria*.

Otello (Brogi) apprezzato come realmente merita, fu applauditissimo sempre.

L'*Esultate* gli procurò batti mani fragorosi. Il duetto d'amore del I atto cantato divinamente colla Zilli. Chiamate al proscenio. *L'ora e per sempre addio* fu fatto replicare. Applaudito pure dopo il *giuramento*. Menotti Delfino, (*Jago*), è un'artista sempre eccellente. Bissò il *Credo*. Applaudito dopo il brindisi del I atto. Il sogno fu detto stupendamente.

L'orchestra, perfettissima. *Gialdino Gialdini* è naturalmente acclamato dal pubblico che, conoscendo come soltanto con la sua valentia abbia portato a perfezione impossibile a superarsi, il suo *reggimento* musicale (come lo dice il *Veneto*), vuole esplicarsi in lodi meritatissime.

Bene tutto il resto.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 8 al 14 giugno 1890.

Nascite.

Nati vivi	maschi 14	femmine	8
Id. morti	» 3	»	—
Esposti	» —	»	2

Totale n. 27

Morti a domicilio.

Attilio Burello di Pietro di anni 3 — Ida Veneroni di Giuseppe d'anni 3 e mesi 8 — Marianna Durissini — Zuliani fu Giuseppe d'anni 73 casalinga — Maria Ballarini — Raffaeli fu Paolo d'anni 82 casalinga — Luigi Spezzotti fu Gio. Batta d'anni 76 industriale — Adelchi Comuzzi di Gio. Batta di mesi 4 — Maddalena Cimbaro fu Giovanni d'anni 74 casalinga — Paolo Nigris di Giuseppe di mesi 6 — Catterina Vidissoni — Murer fu Leonardo d'anni 60 pensionata — Giuseppe Cassacco fu Nicolò d'anni 80 pensionato — Luigi Lauzoni fu Pasquale d'anni 44 muratore.

Morti nell' Ospitale Civile

Santo De Pellegrin fu Angelo d'anni 63 agricoltore — Orsola Vispatti d'anni 40 contadina — Paolo Del Bianco fu Domenico d'anni 62 stalliere,

Totale N. 14.

dei quali tre non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Agostino Cotterli agricoltore con Giuditta Colautti contadina — Alessandro Viviani linajuolo, con Matilde Ferventi serva — Giovanni Coviz falegname, con Giuditta Gismant casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo Municipale.

Giuseppe Deotti merciajo girovago, con Maria Luigia Zeta serva — Giuseppe Farra facchino, con Margherita Zamolo tessitrice.

MERCATO DEI BOZZOLI

Sotto la Loggia Municipale si fecero ieri i seguenti prezzi: da 4.10 a 4.30 per gialli e incrociati.

Oggi: gialli 4.45, incrociati 4.10.

A S. Vito le migliori qualità si pagarono fino a 4.70, i verdi da 3.80 a 4.

Dalle altre città si hanno le seguenti notizie;

Badia Polesine 14. Razze gialle comuni da 4 a 4.15. Superiori da 4.20 a 4.30.

Cologna Veneta 14. Bozzoli annuali razze europee mass. 4.50 min. 4. Idem di razze giapponesi mass. 4.40 min. 3.75.

Vicenza 15. Gialli puri mass. 4.50, min. 4.20. Verdi puri mass. 3.60 min. 3. Incrociati gialli mass. 4.25, min. 4 Incrociati verdi mass. 3.90 min. 3.70.

Brescia 15. Gialli mass. 4.35 min. 4.08, Verdi mass. 3.90 min. 3.20. Incrociati bianco-verdi mass. 3.60 min. 3.

Alessandria 14. Nostrali da L. 4.90 a 3. Giapponesi da L. 3.80 a 2.55.

Pavia 14. Giapponesi da L. 3.70 a 4.40 Calcinino da L. 4.50 alle 6.

Prato 14. Da L. 3.80 a 4.05, superiori da 4.15 a 4.20.

La liscivia fenice

Nell'aprile 1889 il *Secolo* in una sua corrispondenza da Torino informò di un processo per contraffazione della *liscivia fenice* intentato dalla ditta Carpanini Gambaro e C. di Genova alla ditta Heimann. La prima di queste ditte è la concessionaria per l'Italia del brevetto della liscivia che è d'invenzione francese.

La seconda ditta pretendeva che la stessa liscivia, sotto altro nome, era da più anni conosciuta in commercio prima che la ditta Carpanini e Gambaro ne ottenesse il brevetto. Da qui pertanto ne vennero le eccezioni di *imbrevettabilità* della *liscivia fenice* e di invalidità del brevetto ottenuto.

La lite si potrasse a lungo e da pochi dì soltanto il tribunale ha pronunciato sentenza colla quale respinse le eccezioni tutte della ditta Heimann dichiarando nonchè brevettabile la *liscivia fenice*, valido il brevetto per la stessa attualmente fruito dalla ditta Gambaro e Carpanini.

Avendo poi questa proceduto a vari sequestri di prodotti della ditta Heimann, ritenuti di contraffazione della *liscivia fenice*, il tribunale ordinò una perizia per l'analisi di quei prodotti.

Telegrammi

Il ritorno del Principe di Napoli.

Roma, 15. Il Principe di Napoli è arrivato questa sera alle ore 11, incontratto dal Re ed ossequiato dai ministri, e dalle autorità. — Il Re ed il Principe si baciarono ed abbracciarono affettuosamente.

All'arrivo del Principe di Napoli si trovava pure alla stazione l'ambasciatore del Marocco il quale gli disse che si sentiva felice di salutare il figlio del Re d'Italia al momento in cui ritornava da un lungo viaggio. — Il Principe gli strinse la mano ringraziandolo ed il Re poi ringraziò pure l'ambasciatore per il gentile pensiero.

Scontri in Africa.

Roma, 15. Telegrafano da Massaua che la notte del primo giugno una colonna, comandata dal colonnello Airaghi, schierata al Mareb, ebbe uno scontro con la Banda di Dilma, reduce dalle Razzie.

Dopo un serio combattimento, la banda venne sbaragliata e dispersa, lasciando 40 tra morti e feriti.

Noi avemmo 2 morti e 9 feriti.

Nelle mani nostre sono parecchi capi e molte armi.

Altri fatti si narrano. Una banda di ladroni, guidata dai capi disertori di Debeb razziava nei d'intorni di Agametta.

Una compagnia di indigeni, comandata dal tenente Anghera, la sorprese presso Ady Sady.

Dopo due ore di fuoco la caricò alla baionetta. Quaranta predoni furono uccisi, il resto fugati.

I nostri ebbero due feriti mortalmente e pochi altri leggermente. Gli indigeni, abilmente condotti, corrisposero con grande valore.

Incendio a Venezia.

Venezia, 15. Stasera scoppiò un incendio in una casa a S. Francesco della Vigna che si estese a parte del convento. Il fuoco venne domato verso le 11. Vi furono alcuni feriti gravemente.

Il banchiere Arrigo liberato.

Palermo, 15. Il banchiere milionario Filippo Arrigo che venti giorni sono era stato catturato dai briganti travestiti da carabinieri è ritornato oggi libero a Termini Imerese.

L'autorità raddoppia ora le sue indagini per arrestare i briganti.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 14 giugno

Venezia	89	68	61	65	72
Roma	76	71	78	89	39
Napoli	87	27	28	14	77
Milano	80	9	61	45	39
Torino	45	80	72	48	35
Firenze	40	16	68	10	45
Bari	5	50	7	28	44
Palermo	47	19	63	42	37

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 14 giugno

R. I. 1 gennaio	97.90	Londra 3 m. a v.	25.14
« 1 luglio	95.73	Francese 3 m.	100.60

Valute

Banconote Austriache da 216 7/8 a —.—

MILANO 14 giugno

Lan. Rossi 1410.— | Soc. Veneta 141.—

ROMA 14 giugno

Ren. It. 5 0/0 c. — 98.05 | Ren. It. per fine 93.22

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.45	per	Venezia
M	2.45	»	Cormons - Trieste
O	4.40	»	Venezia (Coinc. per S. Vito)
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
O	7.48	»	Palmanova - Portogruaro
D	7.50	»	Pontebba
O	7.51	»	Cormons - Trieste
—	8.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Adr.)
M	9.—	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
—	11.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Adr.)
M	11.10	»	Cormons
D	11.14	»	Venezia
M	11.20	»	Cividale

Ore pomeridiane

—	1.02	per	Palmanova - Portogruaro
M	1.20	»	Venezia
O	2.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Adr.)
O	3.25	»	Pontebba
O	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons - Trieste
D	5.16	»	Pontebba
O	5.20	»	Cormons - Trieste
O	5.24	»	Palmanova - Portogruaro
O	5.30	»	Venezia (Coinc. per S. Vito).
—	6.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	7.34	»	Cividale
D	8.09	»	Venezia

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.15	da	Trieste - Cormons
O	2.20	»	Venezia
O	7.28	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
—	8.45	»	S. Daniele
M	8.55	»	Portogruaro - Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia (Da S. Vito, coinc.)
M	10.16	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste - Cormons
D	11.01	»	Pontebba

Ore pomeridiane

—	12.35	da	S. Daniele
O	12.35	»	Trieste - Cormons
M	12.50	»	Cividale
O	3.05	»	Venezia (Da S. Vito, coinc.)
O	3.13	»	Portogruaro - Palmanova
—	3.27	»	S. Daniele
M	4.20	»	Cormons
O	4.54	»	Cividale
O	5.05	»	Pontebba
D	5.06	»	Venezia
M	7.15	»	Portogruaro - Palmanova
O	7.17	»	Pontebba
—	7.27	»	S. Daniele
O	7.45	»	Trieste - Cormons
D	7.59	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
M	11.55	»	Venezia (Da S. Vito, coinc.)

NB. — La lettera **D** significa Diretto — La lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

La linea Udine - S. Daniele è esercitata da una tramvia a vapore.

Udine, 1890 — Tip. editrice G. B. Doretti